

Il disagio nella relazione didattico/educativa a scuola

Federico Batini, Direttore LLL

Francesca Manna

Paolo Mottana

ABSTRACT ITALIANO

ENGLISH ABSTRACT

I motivi di una ricerca

Il focus sulla dispersione scolastica pubblicato dal Ministero dell'Istruzione nel giugno 2013, le statistiche relative ai drop-out e ai Neet, le percentuali record (con il superamento del 40%) di disoccupazione giovanile ci testimoniano di un'incapacità del nostro sistema di istruzione di proporre, ai giovani percorsi di istruzione e formazione efficaci e significativi. Per accertare i livelli di "crisi", sarebbe sufficiente esplorare il dossier completo relativo allo Skills Outlook 2013 (Ocse, 2013)¹ che permette di comprendere come i problemi, pure relevantissimi, della scarsa partecipazione e tenuta dei nostri sistemi di istruzione (dispersione e abbandono hanno ormai raggiunto percentuali che anziché avvicinare l'Italia agli obiettivi di Europa 2020 la stanno allontanando²) non siano affrontabili in modo separato dalla efficienza ed efficacia degli stessi (un sistema di istruzione perde la propria utenza anche in relazione alla scarsa capacità che ha di offrire "strumenti" per la vita). L'indagine della quale viene qui presentata la fase preliminare (corrispondente a un ampio pre-test) è il frutto di una collaborazione fra docenti universitari e insegnanti di scuola secondaria di secondo grado che, in relazione alla propria esperienza sul campo e a un'osservazione diretta del disagio di giovani studenti nella relazione con gli insegnanti e con la scuola, hanno ritenuto opportuno dare voce agli studenti (in mancanza di indagini adeguate che documentassero il fenomeno a partire dalle testimonianze dei protagonisti). L'elemento

maggiormente caratterizzante del lavoro che segue consiste infatti nel voler esplorare, fotografare, definire e comprendere alcune delle ragioni del malessere a scuola, con particolare attenzione alla relazione didattico/educativa, registrando l'esperienza diretta degli alunni. La ricerca si propone dunque di avere carattere esplorativo o di sfondo e non muove da un'ipotesi specifica se non quella di aver rubricato, nei due territori coinvolti, un'ampia serie diacronica di segnalazioni di disagio da parte degli studenti medesimi.

Il processo seguito

A causa delle difficoltà e della prevedibile resistenza che un'indagine siffatta potrebbe incontrare, come hanno mostrato esperienze simili dello stesso gruppo, rivolte ad altri gradi di scolarità, ci siamo risolti a confezionare in via preliminare uno strumento che potesse cominciare almeno a motivare e a giustificare l'investimento di competenze ed energie che ricerche tese in queste direzioni possano comportare. Inoltre trovandoci in un territorio poco esplorato o, perlomeno, esplorato in tempi e con modalità non assimilabili alla domanda di ricerca che ci siamo posti, abbiamo ritenuto necessario raccogliere informazioni preliminari per ridurre il margine di errore sin dalla predisposizione degli strumenti di rilevazione. Abbiamo deciso quindi di definire e di somministrare un questionario preliminare che, oltre a rispondere a queste nostre esigenze procedurali e metodologiche, ci orientasse in modo efficace all'indagine successiva sia quantitativa che qualitativa, che avrà ambizione di collocarsi su scala più ampia.

L'indagine preliminare (pre-test) utilizzando un questionario cartaceo ha richiesto ad alunni di scuola secondaria di secondo grado, di rispondere a dieci domande a scelta multipla sulla base dell'esperienza personale riferita al corso dell'ultimo anno scolastico. Gli item sono stati definiti a partire dai seguenti obiettivi:

- registrare la presenza e la diffusione di abusi gravi agiti da parte degli insegnanti sugli alunni (o perlomeno la percezione degli alunni di averne ricevuti, sintomo, comunque di una relazione educativa non agita in modo da costruire empowerment dei soggetti);
- registrare la natura di tali eventuali abusi;
- registrare la percezione soggettiva del disagio connessa a tali abusi;
- registrare l'applicazione e il rispetto delle procedure democratiche da parte dell'istituzione scolastica;
- registrare la conoscenza e la consapevolezza dei diritti dello studente a scuola.

I seguenti obiettivi erano perseguiti, anche dove non specificato, in relazione all'esigenza di chiarire il punto di vista dei ragazzi che hanno conosciuto, negli ultimi anni, una serie di etichettature (anche da parte di contributi di ricerca) ma, più raramente, hanno avuto voce se non in relazione ad alcune tematiche forti quali il bullismo, il bullismo omofobico. Nella relazione insegnante/studente la voce che si sente forte e chiara è quella del primo.

Campione e somministrazione

Il questionario è stato somministrato grazie alla collaborazione di studenti universitari tesisti milanesi e perugini all'uscita di alcune scuole secondarie di secondo grado di Milano e di Perugia ad un campione accidentale di studenti (coerente con la natura preliminare dell'indagine). Gli studenti intervistati appartengono a scuole di diverso indirizzo (licei, istituti tecnici e professionali) per un totale di 318 alunni così distribuiti: 164 a Milano e 154 a Perugia. Si è verificata, tuttavia, la diversa composizione del campione, ovvero la presenza, all'interno dei due sotto-campioni di livelli economici e di provenienza socio-culturale differenti tra loro. Sentito nel merito delle diffi-

coltà incontrate nella somministrazione del questionario (somministrato tra fine maggio e primi di giugno 2013) ecco quanto riferisce uno degli interessati: “La troppa vicinanza alla pausa estiva ed alle valutazioni di fine anno, ha comportato il sanissimo innalzamento di stress emotivo da parte dei tanti studenti che, incerti sul precario destino delle proprie vacanze estive, non erano poi così felici di dedicare energie mentali (per quanto irrisorie) a compilare un questionario, anche se piccino. Tuttavia la maggior parte degli studenti, se gentilmente avvicinati ed eloquentemente convinti, si sono rivelati disponibili, dopo qualche riserva iniziale, a compilare il tutto “. Difficoltà analoghe si sono registrate nel territorio perugino dove “gli studenti hanno chiesto conferma del carattere anonimo della rilevazione e della lunghezza del questionario, fornendo poi, nella quasi totalità la propria disponibilità alla compilazione.” Si ritiene, vista la mole non rilevantissima degli item, di proporre singolarmente aggregate per città (Milano e Perugia) e in forma complessiva la sintesi statistica delle risposte che presenta qualche interesse. vi proponiamo le domande del questionario e i dati statistici ricavati dalla sua somministrazione.³

Sei mai stato offeso da un insegnante?⁴

<i>Sei mai stato offeso da un insegnante ?</i>	Milano		Perugia		Complessivo	
	VA	V%	VA	V%	VA	V%
Risposte						
Mai (11)	82	50.00%	95	61.69%	177	55.66%
Qualche volta (12)	76	46.34%	49	31.82%	125	39.31%
Spesso (13)	6	3.66%	10	6.49%	16	5.03%
Nessuna risposta	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%

Come si evince dalla tabella la percentuale degli studenti che sostengono di essere stati offesi qualche volta o spesso raggiunge la metà del campione milanese e quasi la metà di quello perugino. Complessivamente quasi il 45% dei soggetti interessati dal pre-test testimonia di aver ricevuto offese dai propri insegnanti, una numerosità eccessiva per essere casuale o frutto di percezioni distorte. Per un 5% l’esperienza scolastica (coloro che si percepiscono offesi “spesso” dall’insegnante) diventa fonte evidente di malessere.

Sei mai stato umiliato da un insegnante di fronte al resto della classe?

<i>Sei mai stato umiliato da un insegnante di fronte al resto della classe?</i>	Milano		Perugia		Complessivo	
	VA	V%	VA	V%	VA	V%
Risposte						
Mai	103	62.80%	113	73.38%	216	67.92%
Qualche volta	52	31.71%	37	24.03%	89	27.99%
Spesso	9	5.49%	4	2.60%	13	4.09%
Nessuna risposta	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%

Anche in questo caso il sotto-campione milanese ritiene maggiormente di essere stato umiliato. L’umiliazione pubblica (occasionale 27,99% o ricorrente 4,09%) nel totale del campione riveste una forte importanza in quanto nella fascia di età interessata l’umiliazione pubblica di fronte ai pari costituisce una delle situazioni peggiori in cui ci si possa trovare. La ridefinizione della pro-

pria identità in termini positivi presso i pari suggerisce allora lo sviluppo di forme altre, ad esempio di controculture (rispetto alla cultura “dominante” nella scuola) oppure di soccombere. Nella ricerca si ricavano indicazioni circa la necessità di far valutare la gravità dei vari “affronti” che si ritiene di aver subito per riuscire a comprendere il differente valore attribuito ad offese, umiliazioni e, come si vedrà nelle tabelle successive, valutazioni e ingiustizie.

Ti sei mai sentito prigioniero in una relazione con un docente in cui sei sottomesso al suo arbitrio incondizionato perché non puoi difenderti e non hai diritti da far valere?

Risposte	VA	V%	Va	V%	VA	V%
Mai	78	47.56%	103	66.88%	181	56.92%
Qualche volta	64	39.02%	44	28.57%	108	33.96%
Spesso	20	12.20%	7	4.55%	27	8.49%
Nessuna risposta	2	1.22%	0	0.00%	2	0.63%

La distribuzione qui è coerente al resto del campione con i ragazzi milanesi che soffrono maggiormente l’asimmetria relazionale rispetto ai colleghi perugini. Le differenze qui si fanno marcate con distanze percentuali superiori al 10% (nelle occorrenze relative a “qualche volta”).

Hai mai subito un abuso relativamente ad una sanzione?

<i>Hai mai subito un abuso relativamente ad una sanzione?</i>	Milano		Perugia		Complessivo	
	VA	V%	VA	V%	VA	V%
Sì	122	74.39%	84	54.55%	206	64.78%
NO	40	24.39%	70	45.45%	110	34.59%
Nessuna risposta	2	1.22%	0	0.00%	2	0.63%

Estremamente significative sono le percentuali relative all’abuso subito rispetto alle sanzioni ricevute. La distanza si fa notevole pur restando molto gravi le percezioni di entrambi i gruppi: mentre infatti oltre la metà degli studenti perugini che hanno risposto al questionario manifesta la propria percezione di aver subito sanzioni in modo non giusto, sono praticamente il 75% degli studenti milanesi, 3 su 4 a percepire di aver subito una punizione in modo ingiusto. Queste percentuali non rassicurano certo, in direzione di un’educazione alla cittadinanza. Occorre evidenziare, infatti, qualora i dati fossero confermati da una rilevazione più ampia, un’emergenza in termini di competenze di cittadinanza (qualunque sia l’interpretazione che si possa dare di queste risposte, anche se questa fosse in direzione di un’errata comprensione degli studenti di “pesi e misure”, interpretazione comunque scoraggiata dalla macroscopicità delle percentuali).

Tipologia di abuso relativamente ad una sanzione

Tipologia di abuso relativamente ad una sanzione	Milano		Perugia		Complessivo	
	VA	V%	VA	V%	VA	V%
Risposte						
Ti sono state fatte accuse false o non documentate	58	35.37%	47	30.52%	105	33.02%
La sanzione era sproporzionata rispetto all'infrazione	73	44.51%	26	16.88%	99	31.13%
Mancato rispetto delle procedure (non si ascolta la versione dei fatti della controparte)	69	42.07%	52	33.77%	121	38.05%
Discriminazioni nel sanzionare infrazioni (per lo stesso comp. solo qualcuno viene sanzionato)	84	51.22%	56	36.36%	140	44.03%
Sanzioni collettive erogate senza l'accertamento della responsabilità individuale	80	48.78%	54	35.06%	134	42.14%
Altro	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%

Gli studenti perugini indicano un minor numero di tipologie, mentre gli studenti milanesi si percepiscono discriminati (non con tutti viene adoperata la stessa "unità di misura"), si vedono puniti collettivamente laddove non si può risalire a una responsabilità individuale (atteggiamento repressivo) e queste due tipologie di sanzioni superano il 40% anche nel campione complessivo. Tuttavia ognuna delle aree registra percentuali significative sia nell'uno che nell'altro caso. Occorrerà un supplemento qualitativo di indagine per comprendere se sia il caso inserire altri campi di risposta possibile visto che, dalla percentuale dello 0% alla voce "altro" non si ricevono indicazioni sufficienti.

Hai mai avuto paura di chiedere chiarimenti per cose che non hai capito durante la lezione?

Hai mai avuto paura di chiedere chiarimenti per cose che non hai capito durante la lezione?	Milano		Perugia		Complessivo	
	VA	V%	VA	V%	VA	V%
Risposte						
Mai	69	42.07%	75	48.70%	144	45.28%
Qualche volta	75	45.73%	67	43.51%	142	44.65%
Spesso	20	12.20%	12	7.79%	32	10.06%
Nessuna risposta	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%

Entrando in ambito didattico risulta molto importante verificare come oltre la metà dei soggetti dell'intero campione abbia avuto qualche volta o spesso timore a chiedere chiarimenti. In questo caso non è possibile fornire un'interpretazione diversa: la domanda è di carattere percettivo, interessa dunque rilevare se i ragazzi si sentano intimoriti. Se il livello di timore riguarda già il chiedere chiarimento (comportamento che dovrebbe, al contrario, manifestare un interesse e dunque essere premiato e stimolato in contesto didattico) si può solo immaginare quale sia il livello di partecipazione attiva alla costruzione del proprio apprendimento.

Ti è mai capitato che un insegnante desse ordini o consegne contraddittorie?

<i>Ti è mai capitato che un insegnante desse ordini o consegne contraddittorie?</i>	Milano		Perugia		Complessivo	
	VA	V%	VA	V%	VA	V%
Risposte						
Mai	48	29.27%	48	31.17%	96	30.19%
Qualche volta	91	55.49%	88	57.14%	179	56.29%
Spesso	25	15.24%	18	11.69%	43	13.52%
Nessuna risposta	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%

Restando nell'ambito didattico le consegne date dagli insegnanti risultano poco chiare o in contraddizione per quasi il 70% dei ragazzi del campione complessivo. Una comunicazione poco chiara o contraddittoria rende l'apprendimento sicuramente più complesso.

Hai mai subito abusi nella valutazione?

<i>Hai mai subito abusi nella valutazione?</i>	Milano		Perugia		Complessivo	
	VA	V%	VA	V%	VA	V%
Risposte						
Sì	149	90.85%	135	87.66%	284	89.31%
No	13	7.93%	19	12.34%	32	10.06%
Nessuna risposta	2	1.22%	0	0.00%	2	0.63%

Sono soltanto il 10% dei ragazzi del campione complessivo (anche qui con una numerosità lievemente più bassa del campione milanese) coloro che ritengono di non aver subito abusi valutativi. La valutazione, si sa, è uno degli elementi critici dell'esperienza scolastica e finisce per avere un'importanza maggiore dell'apprendimento stesso (spesso sia per insegnanti che per gli studenti), percepire di essere valutati in modo ingiusto non favorisce un'esperienza formativa serena.

Tipologia di abusi nella valutazione

Tipologia di abusi nella valutazione	Milano		Perugia		Complessivo	
	VA	V%	VA	V%	VA	V%
Risposte						
Mancanza di criteri oggettivi nelle valutazioni esplicitati prima delle prove/verifiche	122	74.39%	97	62.99%	219	68.87%
Verifiche su argomenti differenti da quelli comunicati	95	57.93%	93	60.39%	188	59.12%
Arbitrarietà e discriminazioni nell'assegnazione dei punteggi	94	57.32%	89	57.79%	183	57.55%
Uso strumentale delle verifiche e/o delle valutazioni a scopo punitivo o intimidatorio	80	48.78%	68	44.16%	148	46.54%
Mancata corrispondenza fra il voto registrato e il voto comunicato	38	23.17%	49	31.82%	87	27.36%
Altro	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%

In entrambi i sottogruppi, pur mantenendo ancora percentuali maggiori nel sottocampione milanese, è fortissima la percentuale di coloro che rimarcano la mancanza di comunicazione e negoziazione di procedure e criteri di valutazione, ma sono molti (ben sopra la metà e stavolta con percentuali lievemente superiori per il campione perugino) anche coloro che hanno avuto sorprese circa l'oggetto della valutazione/prova e coloro che pensano che, nel corso dell'assegnazione dei punteggi, vengano adottati criteri discriminatori. Quasi la metà sono coloro che hanno esperito l'uso intimidatorio o repressivo delle verifiche (atteggiamento che non dispone sicuramente in direzione di una valutazione formativa) e per quasi un terzo dei perugini e un quarto dei milanesi vi è divergenza, addirittura, tra il voto comunicato e quello poi effettivamente registrato.

Hai letto lo Statuto delle Studentesse e degli Studenti?

Hai letto lo Statuto delle Studentesse e degli Studenti?	Milano		Perugia		Complessivo	
	VA	V%	VA	V%	VA	V%
Risposte						
Si	38	23.17%	28	18.18%	66	20.75%
NO	124	75.61%	126	81.82%	250	78.62%
Nessuna risposta	2	1.22%	0	0.00%	2	0.63%

Per quanto riguarda la lettura dello Statuto delle Studentesse e degli Studenti in entrambi i gruppi è una netta minoranza quella che ha ritenuto importante documentarsi circa i propri diritti e doveri; considerato che lo Statuto in questione prevede esplicitamente che questo documento venga consegnato ad ogni singolo studente all'atto dell'iscrizione, vien da pensare che questa pratica sia stata ampiamente disattesa (cosa sulla quale occorrerà indagare in modo più preciso). La riflessione valga anche a segnalare la distanza siderale che ancora ci separa da un'effettiva educazione alla cittadinanza e ad assumere, nel percorso di istruzione una logica di empowerment.

Valutazione dei risultati

Premesso che lo strumento del pre-test ha lo scopo di registrare e di offrire uno sguardo d'insieme, più che di quantificare con precisione, sull'esistenza di un fenomeno allo scopo di ulteriori e più dettagliate indagini, il quadro che emerge dalla somministrazione di questo questionario non solo giustifica, ma rende, anche eticamente, doveroso un approfondimento nel merito del disagio degli studenti a scuola e nello specifico degli abusi perpetrati nei loro confronti dagli insegnanti (garantendosi tuttavia ulteriori strumenti ed elementi di controllo che consentano di separare eventuali distorsioni di percezione e di operare correzioni qualitative alle determinanti quantitative).

Va precisato, per evitare conclusioni affrettate, che i valori percentuali così raccolti sono indicativi del numero di studenti che dichiarano di aver subito abusi, ma non ci dicono quale sia la percentuale di docenti coinvolti, elemento che sarà oggetto di approfondimento successivo attraverso il questionario definitivo dell'indagine e le rilevazioni qualitative a campione che lo accompagneranno (focus group).

Debitamente considerato quanto premesso e a partire dai risultati ottenuti sono però legittime alcune osservazioni sia per quanto riguarda i dati di Milano che di Perugia.

A scuola è diffuso l'arbitrio sia nella valutazione che nella attribuzione delle sanzioni - la scuola difficilmente educa alla cultura del diritto e facilmente contravviene all'obbligo di rendere noti agli alunni documenti fondamentali per l'esercizio della democrazia a scuola (es. Statuto studentesse e studenti) e di rendere loro noti i processi di valutazione ai quali saranno sottoposti ed i criteri che li guideranno.

Occorrerà allora comprendere anche se effettivamente ci sono insegnanti che non considerano grave offendere e umiliare gli alunni e/o disorientarli - la scuola spesso incute paura ed inibisce la curiosità e la voglia di chiedere, dunque di apprendere - a scuola spesso i ragazzi si sentono soli e incapaci di difendersi.

Occorre ricordare, infatti, che a fronte di abusi anche gravi, scarseggiano, nella scuola, istituti e procedure che permettano agli studenti di difendersi o, nel caso in cui ci sono, i ragazzi non vengono informati della loro esistenza ed educati al loro utilizzo.

Questo può essere una possibile spiegazione alla pratica apparentemente troppo diffusa e, soprattutto, impunita, dell'abuso da parte di insegnanti e della scuola.

L'esperienza di alunno di ciascun lettore non differirà molto seppure non diretta. Stupisce tuttavia che nonostante il comprensibile disagio che una scuola siffatta causa ai ragazzi e alle loro famiglie non si registrino reazioni coordinate di risposta da parte delle diverse componenti scolastiche: associazioni studentesche e dei genitori, coordinamenti di insegnanti e formatori. Si ha l'impressione che la natura, l'entità e le cause del disagio non abbiano ancora preso una forma chiara e consapevole. Questo nostro lavoro si propone quindi di rappresentare un contributo in questo senso: cercare di definire meglio la natura e la rilevanza di un disagio che, al momento, può ipo-

tizzarsi come diffuso. Nel momento in cui i nostri sistemi di istruzione hanno, probabilmente, toccato il fondo, occorre, per riprogettare e ripensare a un futuro di apprendimento partecipato, significativo e garantito per tutti, anche indagare questo campo ancora piuttosto inesplorato della relazione insegnante/studente e delle sue distorsioni a partire dalla voce dei protagonisti fondamentali, di coloro per i quali l'istituzione scuola ha ragione di esistere: gli studenti.

Note

1 Il dossier completo consta di 466 pagine e, al momento della redazione del presente contributo, è disponibile, da alcuni giorni on line nella sola versione inglese (nelle altre lingue sono disponibili, al momento, soltanto delle sintesi). Il documento è scaricabile (versione pdf) da molti siti inserendo questa "chiave di ricerca" per accedere al dossier completo: oecd-skills-outlook-2013

2 Si consiglia, al proposito, di consultate il focus sulla dispersione del MIUR del giugno 2013, disponibile sul sito istituzionale del Ministero.

3 Gli autori desiderano ringraziare sentitamente Franco Perini per il suo contributo fondamentale per l'immissione dati e l'elaborazione degli stessi e Marta Tosti per il contributo alla raccolta e all'immissione dati relativi al territorio perugino.

4 Legenda: VA: valore assoluto; V% Valore percentuale